

MARIA SANTISSIMA DISCEPOLA E MAESTRA



Maria è la Madre e la Discepola del Figlio Suo Cristo Gesù, eterna Parola del Padre. Il Suo casto grembo accoglie come nuova Arca dell'alleanza, il Santo dei Santi.

La sua vita diventa canto dell'eterna Parola che nella pienezza dei tempi, Dio manda nel mondo.

In lei si incarna la divina Parola, ecco perché la invochiamo Discepola e Maestra. Solo alla Sua scuola possiamo apprendere l'arte di ascoltare, concepire e incarnare il Verbo di Dio.

Leggiamo nella Lettera agli Ebrei al cap. 4 v. 12: «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». Solo Lei Madre di tutta la Chiesa, può aiutarci ad accogliere la Parola di Dio come spada che penetra nella nostra vita e la purifica.

Maria SS. dice il Concilio Ecumenico Vaticano II: «è tipo e modello della Chiesa nella Verginità e nella Maternità». Solo un terreno vergine può accogliere la divina grazia che scende a noi dal Padre per la potenza creatrice dello Spirito santo, la Parola feconda e germina, in questo terreno che si lascia "riempire" dalle sue radici.

Nella preghiera della Lectio Divina, Maria da Discepola ci conduce all'ascolto dell'eterna Parola e da Maestra ci indica in quella Parola la nostra vita vera.

Quando preghiamo la Parola, Maria prega con noi. Quando nella Parola meditiamo i divini insegnamenti Maria ci invita a tendere l'orecchio e pronunciare il nostro *fiat – si*.

Maria ci insegna a riposare e confidare nella divina Parola. A noi come a Lei, la Parola svela il disegno amorevole del Padre per la nostra vita.

Leggiamo nel profeta Isaia: *«Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata»* (55;10-11).

(scritto don Vincenzo Schiavello)